

di qualcuno. Gli hanno dato la vita! Non devono essere insultati. Questa vita meravigliosa ci è offerta, non imposta: rinascere in Cristo è una grazia da accogliere liberamente (cfr Gv 1,11-13), ed è il tesoro del nostro Battesimo, nel quale, per opera dello Spirito Santo, uno solo è il Padre nostro, quello del cielo (cfr Mt 23,9; 1 Cor8,6; Ef 4,6). Grazie!

### INTENZIONI SANTE MESSE

**SABATO 12 ore 19.00:** PICCOLI ACHILLE E SPIGO LODINA - SONA MASSIMO E MARIA - QUARGENTAN OLINTO E AGNESE - STRAMBINI AGNESE (Settimo)

**DOMENICA 13 gennaio, BATTESIMO del Signore, ore 08.30 - 10.30:** LODOLA LUIGI

**LUNEDI' 14 ore 08.30:** CARMAGNANI DORINA - BAZZONI ACHILLE (Anniv.) - PERUZZI IRMA (Anniv.) E PRIMILLO

**MARTEDI' 15 ore 15.00:** PIMAZZONI MARIO (Anniv.) - FAM. CANOVA - SEVERINO E ALMERINA

**MERCOLEDI' 16 ore 20.00:**

**GIOVEDI' 17 ore 08.30:** Sant'Antonio, abate  
VICENZI FRANCA

**Dal 18 al 25 gennaio:**

**SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI**

**VENERDI' 18 ore 08.30:** San Facio, artigiano

**SABATO 19 ore 19.00:** CAPPELLETTI GAETANO - TADDEI ANTONIO E PEROBELLO SILVIA - DAL BEN ARTURO, PIERINA, PAOLO, TOSCANA E MARIO PEROSINI - ZANSAVIO GIUSEPPE (Anniv.) - PAVAN GALDINO (Anniv.)

**DOMENICA 20 gennaio, II<sup>a</sup> del Tempo Ordinario, ore 08.30 - 10.30:** CONFENTE GIOVANNI - GASPARI MARIA CRISTINA



**Parrocchia Natività  
della Beata Maria Vergine**

**☎ 045 7850162 - 347 4867428**

**<http://www.parrocchiasantamariadizevio.it>**

**DOMENICA 13 gennaio**

### Vangelo di Luca

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».



**Venerdì 18, presso Salesiani S. Zeno,  
SECONDO INCONTRO "CANTIERE PREADOLESCENTI"  
Ritrovo davanti alla Chiesa alle ore 20**



**ESTATE  
2019**



**GREST PARROCCHIALE  
dal 24 giugno al 20 luglio (festa finale).**

**CAMPISCUOLA**

**16 - 22 giugno: IV<sup>a</sup> e V<sup>a</sup> ELEMENTARE**  
Campo diocesano ai Tracchi di Boscochiesanuova

**18 - 25 agosto: 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> MEDIA.**  
Campo parrocchiale, presso Lumini di San Zeno di Montagna

## 9. Onora tuo padre e tua madre

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel viaggio all'interno delle Dieci Parole arriviamo oggi al comandamento sul padre e la madre. Si parla dell'onore dovuto ai genitori. Che cos'è questo "onore"? Il termine ebraico indica la gloria, il valore, alla lettera il "peso", la consistenza di una realtà. Non è questione di forme esteriori ma di verità. Onorare Dio, nelle Scritture, vuol dire riconoscere la sua realtà, fare i conti con la sua presenza; ciò si esprime anche con i riti, ma implica soprattutto il dare a Dio il giusto posto nell'esistenza. Onorare il padre e la madre vuol dire dunque riconoscere la loro importanza anche con atti concreti, che esprimono dedizione, affetto e cura. Ma non si tratta solo di questo.

La Quarta Parola ha una sua caratteristica: è il comandamento che contiene un esito. Dice infatti: «Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà» (Dt 5,16). Onorare i genitori porta ad una lunga vita felice. La parola "felicità" nel Decalogo compare solo legata alla relazione con i genitori.

Questa sapienza pluri-millenaria dichiara ciò che le scienze umane hanno saputo elaborare solo da poco più di un secolo: che cioè l'impronta dell'infanzia segna tutta la vita. Può essere facile, spesso, capire se qualcuno è cresciuto in un ambiente sano ed equilibrato. Ma altrettanto percepire se una persona viene da esperienze di abbandono o di violenza. La nostra infanzia è un po' come un inchiostro indelebile, si esprime nei gusti, nei modi di essere, anche se alcuni tentano di nascondere le ferite delle proprie origini.

Ma il quarto comandamento dice di più ancora. Non parla della bontà dei genitori, non richiede che i padri e le madri siano perfetti. Parla di un atto dei figli, a prescindere dai meriti dei genitori, e dice una cosa straordinaria e liberante: anche se non tutti i genitori sono buoni e non tutte le infanzie sono serene, tutti i figli possono essere felici, perché il raggiungimento di una

vita piena e felice dipende dalla giusta riconoscenza verso chi ci ha messo al mondo.

Pensiamo a quanto questa Parola può essere costruttiva per tanti giovani che vengono da storie di dolore e per tutti coloro che hanno sofferto nella propria giovinezza. Molti santi – e moltissimi cristiani – dopo un'infanzia dolorosa hanno vissuto una vita luminosa, perché, grazie a Gesù Cristo, si sono riconciliati con la vita. Pensiamo a quel giovane oggi beato, e il prossimo mese santo, Sulprizio, che a 19 anni ha finito la sua vita riconciliato con tanti dolori, con tante cose, perché il suo cuore era sereno e mai aveva rinnegato i suoi genitori. Pensiamo a san Camillo de Lellis, che da un'infanzia disordinata costruì una vita d'amore e di servizio; a santa Giuseppina Bakhita, cresciuta in una orribile schiavitù; o al beato Carlo Gnocchi, orfano e povero; e allo stesso san Giovanni Paolo II, segnato dalla perdita della madre in tenera età.

L'uomo, da qualunque storia provenga, riceve da questo comandamento l'orientamento che conduce a Cristo: in Lui, infatti, si manifesta il vero Padre, che ci offre di "rinascere dall'alto" (cfr Gv 3,3-8). Gli enigmi delle nostre vite si illuminano quando si scopre che Dio da sempre ci prepara a una vita da figli suoi, dove ogni atto è una missione ricevuta da Lui.

Le nostre ferite iniziano ad essere delle potenzialità quando per grazia scopriamo che il vero enigma non è più "perché?", ma "per chi?", per chi mi è successo questo. In vista di quale opera Dio mi ha forgiato attraverso la mia storia? Qui tutto si rovescia, tutto diventa prezioso, tutto diventa costruttivo. La mia esperienza, anche triste e dolorosa, alla luce dell'amore, come diventa per gli altri, per chi, fonte di salvezza? Allora possiamo iniziare a onorare i nostri genitori con libertà di figli adulti e con misericordiosa accoglienza dei loro limiti.

Onorare i genitori: ci hanno dato la vita! Se tu ti sei allontanato dai tuoi genitori, fa' uno sforzo e torna, torna da loro; forse sono vecchi... Ti hanno dato la vita. E poi, fra noi c'è l'abitudine di dire cose brutte, anche parolacce... Per favore, mai, mai insultare i genitori altrui. Mai! Mai si insulta la mamma, mai insultare il papà. Mai! Mai! Prendete voi stessi questa decisione interiore: da oggi in poi mai insulterò la mamma o il papà